

In Corte d'Appello

09557

09557

Georgofili, la memoria e l'impegno dei magistrati davanti al capo dello Stato

Sciarra: «Per me, arrivata da fuori, il boato di quella notte è stato il segno atroce della mia appartenenza alla città»

di **Alessandro Di Maria**
Cassano, presidente della Cassazione, ricorda Vigna e Chelazzi

La giornata fiorentina del presidente Sergio Mattarella non si è conclusa a Barbiana, ma è proseguita al Palazzo di Giustizia dove nel pomeriggio si è tenuta la cerimonia organizzata dalla Corte d'Appello per la commemorazione della strage di via dei Georgofili del 27 maggio 1993, dove morirono Fabrizio Nencioni, la moglie Angela Fiume, le piccole loro figlie Caterina e Nadia, lo studente Dario Capolicchio. In questa occasione il presidente ha preferito non parlare, è rimasto seduto al suo posto ad ascoltare i saluti del presidente della Corte d'Appello di Firenze, Alessandro Nencini, e poi le relazioni del procuratore nazionale antimafia, Giovanni Melillo, e del professore emerito dell'Università degli Studi di Firenze Francesco Carlo Palazzo. Poi è stato il momento degli interventi istituzionali della presidente della **Corte costituzionale Silvana Sciarra**, il vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura, Fabio Pinelli, e la prima presidente della Corte di Cassazione, Margherita Cassano. «Le stragi del 1992 e del 1993 furono brutali prove di forza guidate da strategie di destabi-

lizzazione del Paese – sono le parole di Melillo – furono stragi pianificate da Cosa Nostra elaborando l'idea inoculata nel gruppo dirigente di quella organizzazione criminale, secondo la quale mischiare il sangue di vittime innocenti alla polvere originata dalla distruzione del patrimonio culturale della Repubblica avrebbe messo in ginocchio lo Stato».

All'auditorium di Palazzo di Giustizia ci sono il sindaco Dario Nardella e il presidente della Regione Eugenio Giani che fanno gli onori di casa insieme a Nencini. Presenti anche il senatore di FdI Paolo Marcheschi e gli onorevoli del Pd Simona Bonafè e Federico Gianassi, oltre al deputato del M5S Andrea Quartini. «Non solo la **Corte Costituzionale** ha sempre difeso i principi di libertà ed eguaglianza – aggiunge nel suo intervento Sciarra – posti a fondamento dello stato democratico; ha anche coinvolto le realtà territoriali nel promuovere la cultura della democrazia. In diverse occasioni la Corte ha, infatti, riconosciuto conformi al riparto **costituzionale** delle competenze, leggi regionali che hanno introdotto misure di diffusione dell'educazione alla responsabilità sociale e della cultura della legalità. Per me che, pur non essendovi nata, abito a Firenze da tanti anni, il boato della notte fra il 26 e il 27 maggio del 1993 è stato il segno atroce della mia appartenenza alla città, alla sua storia e al suo valore. Firenze ha saputo reagire».

Numerosi sono stati i ricordi di esponenti di governo a quella tremenda e tragica notte di trenta anni fa. A cominciare dalla premier Giorgia Meloni fino al presidente del Senato Ignazio La Russa e ai mini-

stri Carlo Nordio e Gennaro Sangiuliano: «Un avvenimento così tragico, lungi dal produrre una lacerazione tra collettività e istituzioni – racconta Cassano ricordando anche i magistrati Pier Luigi Vigna e Gabriele Chelazzi che guidarono le indagini – è stato rivelatore della forza e della solidità dello Stato di diritto che ha risposto con la lucidità della ragione e il convinto rispetto delle regole alla spietata strategia mafiosa».

Nella notte tra venerdì e sabato, alle 1.04 in punto, ora esatta dell'esplosione, il suono della Martinella, la campana civica fiorentina, e l'esecuzione del Silenzio hanno accompagnato la cerimonia a cui hanno assistito fra le autorità politiche alla Giustizia Andrea Delmastro Delle Vedove. Dopo un lungo momento di raccoglimento, c'è stato un lungo applauso. Presenti familiari e parenti delle vittime, esponenti delle istituzioni e della magistratura e moltissimi cittadini che hanno seguito il corteo aperto dal Gonfalone della città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



